

XXV DOMENICA ORD. – B

22 settembre 2024

Da dove vengono le guerre e le liti?

Prima Lettura Sap 2, 12.17-20

Dal libro della Sapienza

[Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 53

Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.
Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Seconda Lettura Gc 3,16-4,3

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti,

imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Vangelo Mc 9, 30-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Certo, che doversi continuamente nascondere e guardarsi le spalle da traditori che possono essere proprio dentro casa tua, e che ti insidiano in ogni modo, e vogliono *condannarti*

a una morte infamante perché la tua rettitudine è d'incomodo e si oppone alle azioni degli empi, li rimprovera e rinfaccia le loro trasgressioni, è davvero umiliante e sconcertante. Soprattutto se l'incomprensione o la persecuzione viene proprio da chi invece dovrebbe esultare per il bene che sta crescendo nella comunità. Invidie, insidie, litigi, tranelli, bugie, calunnie... potere, ottenere, possedere. *Allontanate ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. (1Pt 2,1).* Chiunque ha subito umiliazioni o insidie del genere può comprendere quanta amarezza rimane nell'animo, che rende difficile la serenità e pace interiore.

Per questo *Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.* Ma quel pensiero e la paura lo angustiavano continuamente, e ne parlava con i discepoli, ed essi non capivano niente, e Gesù rimaneva tragicamente solo in mezzo a loro.

E diceva: *«Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».* Lo sapeva e lo diceva per la sua comunione col Padre, ma il pericolo doveva essere così evidente, quasi palpabile, da essere percepibile anche con la sola prudenza umana, considerato il clima insidioso e rovente intorno a Gesù. E quando arriverà la sua ora Gesù griderà: *«La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate» ... E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».* (Mc 14,34.36). *L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. (Sal 69,21).*

In un contesto così drammatico *essi, per la strada, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.* L'evangelista Marco nemmeno commenta la loro ridicola ingenuità e presunzione; la mette a confronto con il dramma interiore di Gesù, che invece è tutto assorto nel mistero della sua prossima tragica fine.

Perciò deve continuare quasi di nascosto,

almeno finché possibile, ad annunciare la salvezza che il Padre gli ha affidato, perché questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. (Gv 6,39).

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni. (Mc 1,39).

Quando fu in casa, ... Sedutosi, chiamò i Dodici... È l'espressione tipica dei vangeli per introdurre un insegnamento importante, fondamentale. È il Maestro che siede in cattedra. Come in Matteo, per annunciare le beatitudini: *Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. (Mt 5,1).* O come quando *Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. (Mt 13,2).*

O come *Un angelo del Signore, sceso dal cielo, che rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. (Mt 28,2).* È come un annuncio della risurrezione. Gesù sta per consegnare uno degli insegnamenti più importanti e decisivi della sua missione: *«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».*

Come il Figlio dell'uomo (che) non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,45).

Il diavolo ci aveva provato anche con Gesù, a proporre il potere invece che il servizio.

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». (Lc 4, 5-7).

Ma, *«Il mio regno non è di questo mondo».* A Pilato che gli chiedeva: *«Dunque tu sei re?»*, Rispose Gesù: *«Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».* ³⁸*Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».* (Gv 18,36).

Come è facile confondere il servizio con il potere: *dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni!*

Che strana salvezza propone Gesù, mediante la debolezza, l'umiliazione, la croce, e cerca di farlo capire ai discepoli che gli sono vicini fisicamente, ma lontanissimi nello spirito.

Il servizio ai piccoli e deboli non è una opzione facoltativa. È essenziale, perché *Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. (Fil 2,7).*

Che dobbiamo fare per liberarci di quella stregata allucinazione che crede di poter salvare il mondo per mezzo del potere, della forza, dell'arroganza, della guerra, della propria affermazione, invece che del servizio?

Gesù, nell'ultima Cena lava i piedi ai discepoli. Secondo Giovanni, quella è la sua Eucarestia. Senza servizio l'eucarestia è falsa.

Il servizio passa attraverso le vie dell'amore non per quelle del potere. Anzi, questa è l'unica forza che può corrodere il potere da dentro.

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». I poveri li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete. (Mc 14,7).

Il servizio, il contrario del potere, è la forza della Chiesa, la sua profezia. I poveri sono la sua ricchezza. Noi non siamo "servi inutili"; siamo utilissimi finché siamo servi. Inutili, anzi dannosi, quando vogliamo diventare potere, grandi, superiori, influenti, ammanicati, autoritari.

Se interiorizziamo sinceramente questo vangelo entriamo necessariamente in collisione con la politica e i suoi poteri.

Gesù aveva capito bene che il Potere, con le sue ingiustizie, ramificazioni, tentacoli e violenze ha la capacità di stritolare persone e istituzioni che osano contrapporsi.

Quale ruolo e quali responsabilità hanno quelle organizzazioni, in genere multinazionali, che sfruttano i paesi poveri, e controllano i

commerci e le produzioni di coltan, oro, diamanti, uranio... e poi petrolio, armi, droga... e traffico di esseri umani, tutte con Sedi e guadagni in Europa e America? sono esse che determinano in gran parte, prezzi e sfruttamenti disumani e guadagni scandalosi nei mercati del mondo. Giustamente la lettera di Giacomo si chiede: *Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?*

E san Paolo: *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. (Rm 12,21)*

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mt 25,40)



Chiesa di San Gelasio. Vetrata di Maria Sedda Del Lungo.

Il servizio non ha solo dimensione individuale. La comunità dei credenti, che ha sempre brillato nel far sorgere forme organizzate di carità originali e provocatorie, oggi è chiamata, più che in passato, a manifestare la forza spirituale del battesimo, che rende comunitaria la testimonianza umile, coraggiosa e perseverante dei cristiani che operano con professionalità, coscienza, disponibilità, lealtà, come lievito di

vangelo, nelle strutture pubbliche, oltre che in quelle private o confessionali.

Molto “Regno di Dio” lo riconosciamo nel volontariato, in tutte le sue forme, misterioso dono di Dio al nostro tempo. Non lasciamolo affievolire nelle nostre comunità.

Il volto esteriore della Chiesa comunque ha sempre bisogno di essere lavato e purificato da quegli aspetti che rivelano elementi di potere e non di servizio. Ogni compromesso con il potere ci squalifica come individui e come Chiesa.

Anche nella Chiesa di Roma ci aspettiamo non piccole riforme, ma profonda purificazione della mentalità, della memoria, delle gerarchie, delle istituzioni, delle insegne, delle carriere.

Spogliarsi di potere significa anche correggere tradizioni che hanno perso significato, non vivere di rimpianti, animare linguaggi nuovi di immagini e segni sempre ispirati alla Parola di Dio. La Liturgia domenicale deve essere una festa, sempre con qualche segno di novità, o nei canti, o nelle immagini, o nei segni che richiamano il vangelo del giorno, o nei gesti liturgici che coinvolgono tutta l’assemblea.

La fantasia deve accompagnare la fede e renderla bella, gioiosa, compartecipata da tutti. Deve essere evidente che non è il sacerdote, ma tutta l’assemblea che celebra, e rende grazie *“perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”*.

La Liturgia deve essere il luogo privilegiato dove si percepisce la forza conquistatrice mediante la mitezza di Colui che *non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*. (Mc 10,45).

“Mitezza”, contrario di “potere”. *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.* (Mt 5,5).

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. (Mt 5,9).

Il segno di pace, prima di accostarsi a ricevere il pane eucaristico, deve essere anche il segno dell’affetto e della disponibilità al servizio scambievole.

La mitezza è una frontiera sulla quale possono incontrarsi e collaborare anche

persone di mentalità, cultura, provenienza e religione diverse.

In questi giorni ce lo ha ricordato gioiosamente Papa Francesco, nel suo viaggio apostolico in Oriente, a Singapore: rispetto e collaborazione con tutti è già grande servizio: *“e cioè i fratelli e le sorelle che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, senza preferenze e senza differenze, come ben testimoniano la società e la Chiesa singaporiane, etnicamente così varie e al tempo stesso così unite e solidali!*

L’edificio più bello, il tesoro più prezioso, l’investimento più redditizio agli occhi di Dio siamo noi: figli amati dello stesso Padre, chiamati a nostra volta a diffondere amore”.

Con animo di servizio dobbiamo anche guardare le grandi sofferenze del mondo nelle guerre. Quello che non possiamo fare con interventi diretti e immediati, dobbiamo coltivarlo premurosamente dentro di noi, con la speranza di poterlo diffondere come mentalità di pace, di rispetto e di perdono.

Che terribile contraddizione e delusione la guerra di Israele, che vorrebbe la pace con le armi! Quella forza produce solo rifiuto e sofferenza per tutti. Ogni guerra è prima di tutto sconfitte, perdita di persone e di beni, accumulo di odio e volontà di vendetta.

Inoltre, i fatti di violenza che hanno sconvolto, in queste ultime settimane, le nostre coscienze con vari omicidi efferati e insensati, ci segnalano un clima di violenza, vendetta e sopraffazione, proprio in casa nostra.

Quale servizio possiamo offrire per coltivare una mentalità di pace e fraternità tra noi?

Quale servizio possiamo offrire al mondo per la pace?

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l’anima mia. (Sal. 130).